

Federalberghi
Emilio Incerti
riconfermato
presidente



» Rinnovato il consiglio di Federalberghi Parma, aderente ad Ascom, nel corso dell'assemblea che ha riconfermato presidente della Federazione Emilio Incerti, imprenditore parmesano a capo di INC Hotels Group. A completare il consiglio il vice presidente

Ferdinand D'Esposito, direttore del Sina Maria Luigia, e i consiglieri Marco Alessandrini presidente di Più Hotels Group, Renato Baladelli direttore di Sat srl, Cesare Mora direttore dell'Hotel De La Ville e Roberta Dondi Titolare dell'Hotel Verdi. «Que-

sto rinnovo dona un senso di continuità al lavoro svolto negli anni passati - ha commentato Incerti - e al contempo dimostra la costanza e la forte presenza del gruppo sul territorio provinciale come punto fermo del settore turistico».

Sicurezza Oltre agli agenti delle Volanti in azione anche un'unità cinofila

Stazione sorvegliata speciale

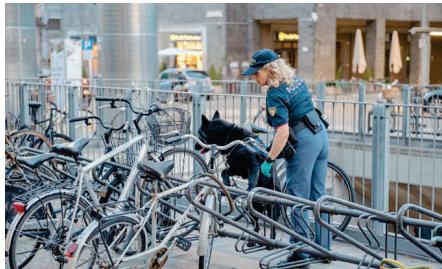
Il nuovo questore Di Domenico: «Controlli capillari e frequenti»

» E' bastato il primo lampiaggio per vedere la reazione: qualcuno più freddo ha tentato di allontanarsi con il passo molleggiato di chi non ha nulla da nascondere, altri, invece, hanno non hanno perso tempo a simulare e si sono messi a galoppare scompostamente. Quasi tutti però si sono trovati la strada sbarrata: e hanno maledetto di non avere sgomberato prima.

Via Monte Altissimo, piazzale della Chiesa, via Trento: erano da poco passate le 20 quando le pattuglie della polizia sono arrivate in forze nella zona intorno alla stazione. E di colpo le strade si sono riempite di lampi blu e svuotate dalla solita fauna. Ad intervenire è stato il personale delle Volanti affiancato da quello del Reparto prevenzione arrivato da Reggio e da una unità cinofila. Le persone fermate, alla vista delle volanti, non hanno nascosto il fastidio ma Barack, il cane antidroga, è apparso subito quello che faceva più paura.

Il primo a finire nei guai è stato un uomo, ben noto alle forze dell'ordine, pizzicato dagli agenti della Polfer mentre prendeva a calci una macchinetta. Alla vista delle divise, invece di calmarsi, ha rincarato la dose e se l'è presa con i poliziotti. Ed è finita con una denuncia per resistenza.

Intanto gli altri agenti avevano, di fatto, circondato il lato est della stazione e iniziano ad identificare e controllare i passanti. Qualcuno, forse convinto di potersela cavare



con la faccia tonda, ha anche provato a fingere di non sentire, di non capire. Ma lo stop è arrivato lo stesso. Tra coloro che sono stati fermati parecchi stranieri: alcuni non avevano documenti e sono stati accompagnati in questura per ulteriori accertamenti. E di loro si dovrà occupare l'ufficio Immigrazione. «Lo abbiamo detto da subito: i cittadini hanno il diritto di percorrere le strade con tranquillità, senza timori e quindi i nostri controlli saranno capillari e frequenti - ha spiegato il nuovo questore Maurizio Di Domenico, alla prima uscita operativa - Agiremo nelle zone dove c'è maggiore percezione di insicurezza e cercheremo di coprire tutta la città».

Intanto, dopo la parte esterna della stazione, gli agenti hanno ispezionato l'interno dell'edificio prima di spostarsi verso via Trento, via San Leonardo e le vie laterali per controllare alcuni locali pubblici. «Approfittando della presenza del cane andremo anche a setacciare i parchi» ha aggiunto il dirigente delle Volanti, il commissario capo Gino Albano. Nel frattempo le pantere hanno iniziato a fare la spola con la questura per trasportare le persone fermate per le quali saranno necessari altri accertamenti, mentre Barack proseguiva instancabile a seguire una pista di odori. «Ne avremo ancora per un bel po' - ha concluso il suo conduttore. Solo a tarda sera, infatti, il servizio si è concluso. Già da domani si replica.

Luca Pelagatti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Testimonianze

Residenti e commercianti Chi invoca l'esercito e chi boccia gli street tutor: «Servono le divise»
«Questa è la terra di nessuno, siamo rassegnati»
«Droga e furti, in tanti hanno lasciato il quartiere»

» La situazione è peggiorata, nuovamente. Gli spacciatori sono tornati una presenza fissa e il viavai di clienti non conosce né sosta né pudore, si fa tutto in strada, davanti ai passanti, di fronte alle vetrine e sotto le finestre dei palazzi, a qualsiasi ora. Giorno e notte. «Da un mese e mezzo circa è ricominciato tutto da capo». Giuseppe Giovannelli, 62 anni, vive e lavora al San Leonardo, «io il quartiere lo conosco bene», e come un barometro si è subito reso conto che lungo le sue vie è tornata la tempesta. «Gli spacciatori sono tornati, ma per un po' avevamo avuto una tregua», spiega il gestore della Caffetteria San Leonardo, vicino di casa della chiesa visitata dai ladri po-

chi giorni fa. «C'è stato un periodo in cui passavano un continuazione carabinieri e agenti della polizia locale a piedi e in auto. Questo funzionava da deterrente. Ma da quando al loro posto sono comparsi gli street tutor, tutto è tornato come prima, purtroppo. Contro certi fenomeni di insicurezza e degrado servono le divise, gli street tutor non bastano». E così, tornano rabbia e paura: «Servo più prevenzione, perché la sera non ci si sente sicuri a uscire di casa». Angelo Doddo vive in quartiere da 30 anni, per la precisione in via Milano. «Gli spacciatori sono ovunque», si lamenta prima di concentrarsi sulla stazione, dipinta come terra di nessuno. «La

situazione è al limite da mesi. Oltre al bivaccò, ai cocci di bottiglia, agli spacciatori, si deve assistere anche a gente che fa le gare in monopattino o le partite di calcio, con tanto di palloncini ai viaggiatori, dentro la stazione. Qui servirebbe la presenza dell'esercito con un presidio fisso». Armato di cellulare ha anche documentato i vandalismi ai danni di un ascensore a cui è stata piegata una porta. «Non chiedo che il San Leonardo diventi una nuova Montecarlo, ma chi vive e lavora in quartiere meriterebbe un po' di tranquillità».

La droga però non è l'unico male, perché agli spacciatori si aggiungono gli incivili: in via Alghero e in via Milano il marciapiede attorno ai cas-



sonetti è stato trasformato in una discarica abusiva usata da qualcuno per sbarazzarsi di vestiti, elettrodomestici, pezzi di mobilio e anche di un lettino per neonati. «Tanta gente mi ha confessato la volontà di cambiare quartiere, perché qui la qualità della vita è peggiorata». Camillo Conte, titolare della

tabaccheria tra via Brenta e via Brennero, si affaccia sullo spaccio. «In certi orari qui è terra di nessuno, tanto che di sera e al mattino presto non lascio mai mia moglie da sola in negozio». Un negozio presso spesso di mira dai taccheggiatori che arraffano accendini, profumi e altra merce di poco valore, provocan-

do però paura e rabbia nei titolari. «Più che essere arrabbiato o spaventato, ormai mi sento rassegnato».

Di furti ne racconta anche Matteo Cavalca, 53 anni, dal 1970 residente in via Palermo. «Ultimamente prendono di mira le cantine di via Trieste e di via Cuneo, da dove continuano a sparire biciclette. Quindici giorni fa, invece, in via Guastalla hanno fatto razzia di materiale da giardinaggio». A farne le spese è stata la società sportiva San Leo. «Il parco tra via Bologna e via Verona è in mano agli spacciatori. La cosa che fa più male è che ci sono tanti insospettabili che vanno a comprarsi la dose».

Pierluigi Dallapina

© RIPRODUZIONE RISERVATA